Sara Miglietti, *Presenze boeziane nel “Colloquium Heptaplomeres” di Jean Bodin*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9835>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9835

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 429

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Sara Miglietti, *Presenze boeziane nel “Colloquium Heptaplomeres” di Jean Bodin*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9835> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9835>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sara Miglietti, *Presenze boeziane nel “Colloquium Heptaplomeres” di Jean Bodin*

Filippo Fassina

NOTIZIA

SARA MIGLIETTI, *Presenze boeziane nel “Colloquium Heptaplomeres” di Jean Bodin*, «Rinascimento», XLIV (2004), pp. 273-295.

- 1 Il presente lavoro si pone come obiettivo il confronto tra il *Colloquium Heptaplomeres* (libro IV) di Jean Bodin e il *De consolatore Philosophiae* (III, IX) di Boezio, quest'ultimo ritenuto dall'autrice il modello di Bodin, benché una citazione diretta della fonte non sia mai presente. Viene infatti istituito un preciso confronto intertestuale sia stilistico sia tematico che parte dalla struttura comune dell'inno cletico incentrato sul tema dell'armonia dell'universo creato da Dio e del rapporto tra questa e la violazione delle leggi di natura. Altro elemento sottolineato è la natura aperta del dialogo e l'A. propone come esempio di questa caratteristica il fatto che in Bodin affidi l'inno a un personaggio apparentemente 'minore' come Curzio, peraltro, forse, di matrice calvinista. L'autrice si sofferma inoltre sul concetto di libero arbitrio visto come variabile all'interno del mondo civile e presente in entrambi i testi. Legato a questo tema è anche quello dell'esistenza del male che trova un suo spazio all'interno del disegno divino, visione di origine agostiniana che è comune sia a Boezio sia a Bodin. Il rapporto tra i due autori è però visto in modo non completamente diretto, ma mediato da testi umanistici o rinascimentali come quelli di Niccolò Cusano, Erasmo e Francesco Giorgio Veneto, che ebbero come indubbio modello proprio Boezio. Infine la studiosa vede nell'*emulatio* di Bodin un processo di risemantizzazione che conferisce al testo boeziano una connotazione più politica tesa a spiegare l'analogia tra Dio e sovrano come «l'unico modo possibile per gettare un 'ponte' tra il disordine del mondo civile e il cosmo ordinato dei fenomeni naturali». Sara Miglietti conclude il suo lavoro con l'ipotesi che il

personaggio di Curzio possa indicare che il distacco di Bodin dal Calvinismo sia effettivamente un ripensamento sul concetto stesso di libero arbitrio.